



# Malaburocrazia, Sicilia cenerentola d'Europa

Il report della Cgia boccia l'Isola: fanno peggio solo due sconosciute aree della Bulgaria  
L'allarme degli imprenditori: è ciò che denunciavamo da tempo, sprechiamo energie e risorse

## PALERMO

Un report della Cgia sulla malaburocrazia in Europa lancia l'allarme: è un nemico invisibile che costa ogni anno 80 miliardi all'Italia. E la Sicilia va malissimo: per l'efficienza e la qualità dei servizi delle pubbliche amministrazioni l'Isola è ultima in Italia e terz'ultima in Europa, va peggio solo in due regioni scon-

osciute della Bulgaria. Schifani: «La burocrazia è un freno allo sviluppo, la mia battaglia è riformarla, superando una mentalità rigida e autoreferenziale». Per Sicindustria e Confcommercio l'allarme è «ciò che da tempo denunciavamo, la burocrazia sottrae alle imprese tempo, risorse ed energie preziose».

**D'Orazio P. 8**

**La regione  
ultima in  
Italia, per  
i ritardi si  
stima un danno  
di 4 miliardi  
all'anno**

## La malaburocrazia costa 4 miliardi

### Report della Cgia: l'Isola terzultima nell'Ue

Il presidente di Sicindustria: «La macchina amministrativa è spesso un ostacolo invece che un supporto»

### Andrea D'Orazio

Provate a memorizzare questi nomi, benché difficili da pronunciare: Yuzhen tse tral e Severozapaden. Sono due regioni della Bulgaria, le uniche in Europa a far peggio della Sicilia per inefficienza della pubblica amministrazione, con l'Isola al terzultimo posto in ambito Ue e ultima in Italia.

A far di conto ci ha pensato ieri la Cgia di Mestre, quantificando i danni prodotti alle imprese dalle lungaggini della burocrazia, pari a 80 miliardi di euro l'anno, che nell'Isola, secondo i numeri forniti al nostro giornale dall'Ufficio studi dell'associazione, ammontano a ben 4 miliardi. Anche per questo, secondo un'indagine dell'Università di Göteborg sulla qualità istituzionale ripresa nel report, fra i 210 territori dell'Unione Europea quello siciliano si piazza al

numero 208, lontanissimo dalla vetta, occupata dalla regione di Aland in Finlandia, ma anche dalla prima area dello Stivale in graduatoria, la provincia auto-



Peso: 1-10%, 8-37%

noma di Trento, ottantunesima.

Non a caso, ricorda la Cgia, i tempi medi per il rilascio di permessi e autorizzazioni da parte della pubblica amministrazione nel Mezzogiorno, e in particolare nell'Isola, restano tra i più elevati d'Europa: «un fardello insopportabile che schiaccia soprattutto le microimprese, costrette a destreggiarsi tra moduli da compilare e file interminabili agli sportelli pubblici». Lo sa bene il presidente della Regione, Renato Schifani, per il quale i dati non sono che una conferma: «la burocrazia è un freno allo sviluppo, sottrae risorse e fa perdere ogni anno centinaia di milioni di euro alle aziende, anche sotto forma di incentivi sprecati per inefficienze e ritardi, come ho scoperto di recente all'assessorato del Lavoro. La mia battaglia quotidiana è riformarla, superando una mentalità rigida e autoreferenziale. Per troppo tempo hanno fatto carriera i raccomandati, non i più capaci. Questo sistema sta iniziando a crollare grazie alla nostra azione. A breve riformeremo la dirigenza pubblica, ma serve anche un cambio culturale: la P.A. deve essere alleata di cittadini e impre-

se, veloce, digitale e meritocratica».

D'altronde, la Regione è stata l'ente siciliano tra i più "luma-ca" sul fronte dei pagamenti, tanto che l'Ance Sicilia, insieme ad altre associazioni datoriali, nel 2022 minacciò lo sciopero fiscale per 900 milioni di crediti accumulati dal 2021, peraltro poi smaltiti attraverso un'accelerazione nei versamenti, registrata in generale dal 2023 con diverse tranche di debiti saldati, l'ultimo scorso marzo, pari a 430 milioni, mentre la stessa Ance, di recente, ha pubblicamente apprezzato «gli sforzi del governo regionale sia sul fronte della puntualità che su quello della sburocratizzazione». Ma le criticità restano, anche e soprattutto fra i Comuni, e i numeri della Cgia, commenta il presidente di Sicindustria Luigi Rizzolo, provano «ciò che da tempo denunciavamo: la burocrazia rappresenta un freno insopportabile per il nostro tessuto produttivo e sottrae tempo, risorse ed energie a chi ogni giorno cerca di creare valore e occupazione sul territorio. Serve un cambio di passo deciso. La semplificazione deve diventare una priorità, soprattutto

al Sud, dove la macchina amministrativa è troppo spesso un ostacolo invece che un supporto. Sicindustria continuerà a incalzare le istituzioni chiedendo un'amministrazione più snella, trasparente ed efficiente».

Preoccupato pure il presidente regionale di Confcommercio, Gianluca Manenti, anche perché «otto imprese su dieci del terziario siciliano non si sentono ascoltate dalle istituzioni locali. Secondo il *sentiment* dei nostri associati, il 79% degli imprenditori ritiene sia necessario diminuire le pratiche burocratiche, reputando inoltre fondamentale la presenza di un'offerta congrua di servizi per l'evoluzione digitale. Questo vuol dire che le aziende del commercio e del turismo avvertono una grande distanza dalla P.A. soprattutto in termini di procedure, che risultano complesse e lente. Se vogliamo essere competitivi nel Mediterraneo dobbiamo superare l'impasse». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Palazzo d'Orleans corre ai ripari e annuncia una «riforma della dirigenza pubblica»

**Imprese** schiacciate da lungaggini e ritardi nei pagamenti



Peso: 1-10%, 8-37%